

Estratto

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

già diretto da

GIUSEPPE DALLA TORRE

Direzione

GERALDINA BONI

Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

FRANCESCO BONINI
 Rettore Università
 “Lumsa”

MARIO CARAVALE
 Prof. Em. Università
 di Roma “La Sapienza”

FRANCESCO P. CASAVOLA
 Pres. Em.
 Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO
 Prof. Em. Università
 di Roma “TorVergata”

GIUSEPPE DE VERGOTTINI
 Prof. Em. Università
 di Bologna

JAVIER FRANCISCO
 FERRER ORTIZ
 Cat. Universidad de Zaragoza

VITTORIO GASPARINI CASARI
 Ord. Università di
 Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA
 Prof. Em. Università
 di Napoli “Federico II”

PASQUALE LILLO
 Ord. Università della
 “Tuscia” di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI
 Ord. Università
 di Bologna

FERRANDO MANTOVANI
 Prof. Em. Università
 di Firenze

PAOLO MENGOSZI
 Prof. Em. Università
 di Bologna

FRANCISCA PÉREZ MADRID
 Cat. Universitat
 de Barcelona

CARLOS PETIT CALVO
 Cat. Universidad
 de Huelva

ALBERTO ROMANO
 Prof. Em. Università
 di Roma “La Sapienza”



STEM Mucchi Editore

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

già diretto da

GIUSEPPE DALLA TORRE

Direzione

GERALDINA BONI

Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

FRANCESCO BONINI

Rettore Università
"Lumsa"

MARIO CARVALE

Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

FRANCESCO P. CASAVOLA

Pres. Em.
Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO

Prof. Em. Università
di Roma "Tor Vergata"

GIUSEPPE DE VERGOTTINI

Prof. Em. Università
di Bologna

JAVIER FRANCISCO

FERRER ORTIZ
Cat. Universidad de Zaragoza

VITTORIO GASPARINI CASARI

Ord. Università di
Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA

Prof. Em. Università
di Napoli "Federico II"

PASQUALE LILLO

Ord. Università della
"Tuscia" di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI

Ord. Università
di Bologna

FERRANDO MANTOVANI

Prof. Em. Università
di Firenze

PAOLO MENGOLZI

Prof. Em. Università
di Bologna

FRANCISCA PÉREZ MADRID

Cat. Universitat
de Barcelona

CARLOS PETIT CALVO

Cat. Universidad
de Huelva

ALBERTO ROMANO

Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

Anno CLIV - Fascicolo 4 2022



STEM Mucchi editore

Direzione

Geraldina Boni – Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

Francesco Bonini – Rettore Università “Lumsa”; Mario Caravale – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Francesco P. Casavola – Pres. Em. Corte Costituzionale; Francesco D’Agostino – Prof. Em. Università di Roma “Tor Vergata”; Giuseppe De Vergottini – Prof. Em. Università di Bologna; Javier Francisco Ferrer Ortiz – Cat. Universidad de Zaragoza; Vittorio Gasparini Casari – Ord. Università di Modena e Reggio Emilia; Luigi Labruna – Prof. Em. Università di Napoli “Federico II”; Pasquale Lillo – Ord. Università della “Tuscia” di Viterbo; Giovanni Luchetti – Ord. Università di Bologna; Ferrando Mantovani – Prof. Em. Università di Firenze; Paolo Mengozzi – Prof. Em. Università di Bologna; Francisca Pérez Madrid – Cat. Universitat de Barcelona; Carlos Petit Calvo – Cat. Universidad de Huelva; Alberto Romano – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”

Comitato Scientifico

Enrico Al Mureden – Università di Bologna
Salvatore Amato – Università di Catania
Maria Pia Baccari – “Lumsa” di Roma
Christian Baldus – Università di Heidelberg
Michele Belletti – Università di Bologna
Michele Caianiello – Università di Bologna
Marco Cavina – Università di Bologna
Olivier Echappé – Université de Lyon 3
Luciano Eusebi – Università Cattolica del S. Cuore
Montserrat Gas-Aixendri – Universitat Internacional de Catalunya
Libero Gerosa – Facoltà di Teologia di Lugano
Herbert Kronke – Università di Heidelberg
Alessia Legnani Annichini – Università di Bologna
Francesco Morandi – Università di Sassari
Andrés Ollero – Università “Rey Juan Carlos” di Madrid
Paolo Papanti Pelletier – Università di Roma “Tor Vergata”
Otto Pfersmann – Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne
Angelo Rinella – “Lumsa” di Roma
Giuseppe Rivetti – Università di Macerata
Gianni Santucci – Università di Bologna
Nicoletta Sarti – Università di Bologna
Carmelo Elio Tavilla – Università di Modena e Reggio Emilia

Redazione

Dott.ssa Daniela Bianchini Jesurum – Avvocato del Foro di Roma; Dott.ssa Maria Teresa Capozza – “Lumsa” di Roma; Dott. Matteo Carnì – “Lumsa” di Roma; Dott. Francesco Galluzzo – Univ. Cattolica di Milano; Prof. Manuel Ganarin – Università di Bologna; Prof. Juan José Guardia Hernández – Universitat Internacional de Catalunya; Dott. Alessandro Perego – Univ. Cattolica di Milano; Dott. Nico Tonti – Università di Bologna

Antonino Mantineo

UN MAESTRO PER LE GIOVANI GENERAZIONI DI STUDIOSI DI DIRITTO ECCLESIASTICO E DI DIRITTO ECCLESIALE, CHE SI PONGONO DOMANDE PIÙ CHE OFFRIRE RISPOSTE*

(a proposito della raccolta di saggi Lo spirito del diritto ecclesiale. Scritti scelti di Rinaldo Bertolino, a cura di R. Mazzola, I. Zuanazzi, M.C. Ruscazio, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2022)

Il volume che raccoglie alcuni tra i lavori significativi, tra i tanti, del professore Bertolino, muove dall'invito sempre pressante e denso di speranza con cui Egli – in tono paterno, amicale, più che di superiorità, che pure gli deriva dalla qualità della sua monumentale opera, che lo colloca tra i più fecondi e innovatori studiosi del diritto, e non solo di quello ecclesiastico e del diritto canonico, nel Novecento e in questo scorcio del Terzo millennio – si rivolge ai giovani che si avvicinano agli studi di diritto ecclesiastico e di diritto ecclesiale.

Di questa raccolta non possiamo che essere grati ai suoi amati allievi che hanno selezionato i saggi, e ai suoi cari e stimati colleghi: Salvatore Berlingò, che ha curato l'*Introduzione generale all'opera di Rinaldo Bertolino: per la promozione della canonistica nel terzo millennio della sua esistenza*, pp. XI-XX; Gaetano Lo Castro, con una riflessione che apre la Sezione Prima, su *Lo statuto epistemologico del diritto ecclesiale e il mestiere del canonista nell'opera di Rinaldo Bertolino*, pp. 3-8; Paolo Moneta, che introduce la Sezione Seconda, Ca-

* Il testo riproduce, con lievi modifiche, la comunicazione offerta a Torino il 5 ottobre 2022, a chiusura del Convegno nazionale dell'Associazione dei docenti universitari della disciplina giuridica del fenomeno religioso (Adec) su *La sinodalità nell'attività normativa della Chiesa. Il contributo della scienza canonistica alla formazione di proposte di legge*.

rismi, libertà e diritti dei fedeli, pp. 109-116; Rafael Navarro Valls e Javier Martínez-Torrón, che aprono la Sezione Terza, *Obiezione di coscienza e libertà religiosa*, pp. 273-278; la Sezione Quarta, *Laicità dello Stato e insegnamento della religione nella scuola pubblica*, pp. 453-458, è stata introdotta dal compianto Giovanni Battista Varnier; la Quinta ed ultima Sezione, su *Beni culturali ecclesiali*, offre, infine, un contributo di Giorgio Feliciani, pp. 529-532.

I diversi Autori che hanno voluto partecipare a questo dialogo con l'A., avviato tanti decenni orsono e che non si è mai interrotto, rendono il contributo di Bertolino 'attuoso', per dirlo con il Suo amico, professor Berlingò, non solo perché ci consente di interpretare il passato della vita della Chiesa e del suo essere 'ordinamento giuridico', ma ancor di più perché il Suo contributo si prospetta 'gravido di avvenire'.

In questa occasione, ci piace, quindi, ricordare e fare nostre ancora una volta, tra le tante espressioni con cui si rivolge, soprattutto, ai giovani, le parole con cui Egli conclude un suo saggio, tra i più preziosi del suo scrigno (*Per uno statuto epistemologico nuovo del diritto ecclesiale*, pp. 9-34), affidando loro un compito arduo e, insieme, paradossale, compito a se stesso, prima che agli altri e che ripete spesso nelle sue fatiche di studioso: «sullo statuto epistemologico e sul criterio metodologico di studio del diritto ecclesiale, mi piace pensare (che) la soluzione (venga) affidata alla investigazione di giovani ed entusiasti studiosi canonisti, perché la approfondiscano e la coltivino nelle loro ricerche: sarà, infatti, diritto la disciplina ecclesiale, solo se si potrà pretendere dalla scienza giuridica secolare il riconoscimento che la carità è diritto, che l'amore può essere comandato».

Ed è questo il paradosso, quasi una 'lucida' utopia, prospettato da Bertolino: l'amore che diventi legge fondativa non solo della comunità ecclesiale, ma anche di quella civile.

Mi piace sottolineare come tutta la sua produzione concorra a definire, anzi, in molti casi, anticipi, molti dei temi sui quali torna con insistenza l'attuale Pontefice.

Bertolino, infatti, pone al centro delle Sue ricerche e dei Suoi studi, soprattutto di quelli relativi allo statuto epistemo-

logico del diritto ecclesiale, le domande: perché e quale diritto e per quale Chiesa?

E come *homo viator*, indica nella condizione della continua ricerca, nel porsi domande che consentano di compiere un continuo viaggio sulle strade dell'uomo, prima che dello studioso, lo stile del 'cristiano' che si vuole conformare al Gesù di Nazaret.

Bertolino ri-propone per la Chiesa di oggi come urgente un ritorno al Vangelo e alla *lex nova Evangelii*, cui, lo sottolinea l'A., si collegano i principi innovatori del Concilio Vaticano II, in cui è possibile ritrovare il fine e il metodo per un diritto ecclesiale rinnovato.

Solo alla luce del Vangelo e attraverso l'attualizzazione delle novità conciliari è, infatti, possibile restituire alla Chiesa, che è insieme '*casta et meretrix*', la sua missione salvifica, oggi e per tutta l'umanità. E verrebbe da aggiungere la missione, altrettanto urgente, di salvare anche Madre Terra. Perché è vero che questa «geme e soffre», direbbe Paolo, come «le doglie di un parto» (Rm 8, 22): e dentro questa immagine si manifesta, la grande sofferenza in cui versa il nostro pianeta, ma, insieme, la speranza per una nascita di un nuovo mondo e 'altro', se solo ci si prende cura della Terra, per renderla luogo dell'accoglienza universale per fratelli e sorelle.

E ciò è tanto più necessario ora che si affacciano nubi dense di nazionalismi, di rifiuti, di esuberi e scarti, di respingimenti, di porti chiusi, poco importa se dell'Italia, dell'Europa, o dei Paesi, ridotti a lager, da cui tentano di fuggire milioni di donne, uomini e bambini e che vedono il nostro Occidente cristiano, spesso complice, sempre immerso in quella, che a ragione si può indicare come «la globalizzazione dell'indifferenza», per usare l'espressione presente nell'Esortazione *Evangelii gaudium* e che è condizione della terza guerra mondiale, pur 'a pezzetti', che si svolge sotto i nostri occhi.

La crisi del diritto, anche di quello canonico, o, come direbbe Berlingò, «nel silenzio del diritto» che si accompagna anche alla crisi dei sistemi politici, della democrazia, che sembrano soccombere di fronte al potere dell'economia e della finanza, che uccide l'uomo, oltre che 'il diritto giusto', im-

prontato alla giustizia della carità, non si supera con un ritorno al passato, al primato del *nomos*, neanche del *canon* cristiano, che ripristini la forza e l'autorità della *potestas regiminis*, né riassegnando centralità al legislatore ecclesiastico, mossi da una visione quasi fideistica che solo in una struttura centralizzata, gerarchizzata, maschile e gerontocratica, si possano trovare certezze per il ripristino di una Chiesa 'trionfante'.

Si dimentica che il diritto della Chiesa è, innanzitutto, 'diritto della e nella carità' e quindi, anche la funzione di governo è prima di tutto funzione di servizio, *munus pascendi*, direbbe Bertolino, cui sono chiamati non solo le autorità ecclesiastiche, ma anche ogni fedele che è invitato a porsi al servizio di ogni 'prossimo'.

Sul rapporto tra 'comunione' ed 'autorità', vengono segnalati da Bertolino, le tante lacune e i limiti della stessa codificazione dell'83. Perché anche quel Codice non restituisce alla Chiesa e al Popolo di Dio la ricchezza derivata dal Concilio Vaticano II, riducendone la portata innovatrice e contenendo ed attenuando le spinte ai processi di riforma, sì che in qualche modo, gli effetti e le applicazioni del Codice si rilavano depotenziati, rispetto alle aperture del Concilio: come nel caso della disciplina normativa relativa alla comunione ecclesiale e alla sinodalità, perché l'impianto codiciale ripropone un modello quasi monarchico della Chiesa.

Anche Papa Francesco, nel ricordo della promulgazione del primo Codice, segnalava come in esso, come nel rinnovato Codice dell'83, fossero presenti «limiti e distorsioni nella teoria e nella prassi», e, direbbe Bertolino, anche nell'ortoprassi: l'attuale Pontefice osservava, in particolare, come fosse presente «... qualche tentazione positivista», che emergeva dall'opera di codificazione.

Quelle considerazioni potrebbero leggersi come una critica alla deviazione di riporre una fiducia illimitata nell'attività legislativa dell'autorità ecclesiastica, dimentichi che sempre opera lo Spirito di Dio nella storia della salvezza umana e nell'universalità costituita dalla famiglia umana intera, oltre ogni appartenenza religiosa.

Bertolino supera, anche nei suoi scritti, ora pubblicati, l'altra impostazione, quella che pur è sempre presente in molte componenti dottrinali e teologiche, ossia la concezione anti-giuridica, secondo cui sarebbe incompatibile una missione salvifica della Chiesa quando si proponga e si strutturi come un ordinamento giuridico, perché in tal modo si calcherebbe l'impronta delle esperienze secolari, e il diritto della Chiesa riprodurrebbe il carattere profano e mondano proprio degli ordinamenti civili.

Invece, per Bertolino, il diritto nella Chiesa è originale e tipico perché esso rimane sotto l'influsso dello Spirito di Dio, che agisce sempre in modo misterioso e pur efficace, senza far coincidere l'ordine della Chiesa con le leggi umane e con gli ordinamenti delle comunità politiche; né il diritto ecclesiale deve e può coincidere (solo) con le leggi dettate dal legislatore ecclesiastico, perché solo l'azione dello Spirito rende il diritto ecclesiale sempre vivo, perché sempre nuovo e sempre dinamico, anche per l'apporto che danno ad esso tutti i *christifideles*.

E nella vita della Chiesa, come nella funzione 'ontologica' del diritto ecclesiale, si stabilisce una relazione diretta, fruttuosa, sempre originale, tra il diritto e la carità. Ci torna utile, a tal proposito, quanto lo stesso Benedetto XVI ha riaffermato, che «il diritto è condizione dell'amore» e che «*nulla est caritas sine iustitia*». Ad indicare che l'Amore è il solo criterio ermeneutico che dà valore al diritto vivente.

Il dibattito intorno a questi temi che si era sviluppato di recente nella dottrina canonistica, appariva forse con alcuni punti di retroguardia e certamente divisivo e non sufficientemente efficace per affrontare quella transizione in cui siamo immersi, segnata dalla fine del monopolio delle scienze ecclesiasticistiche e dalla difficoltà di gestire le nuove dimensioni del fenomeno religioso per non incorrere nella 'perifericità' del diritto canonico. Bertolino sembra indicare alternative vie di uscita da questa stasi, offrendo spiragli da cui intravedere la possibile ripresa e ri-generazione della ricerca nell'ambito del diritto ecclesiale.

Occorre, innanzitutto, che alla Chiesa e al suo diritto ci si accosti mantenendo distinti, eppure complementari, i due po-

li – istituzione/mistero – entro i quali Essa svolge la sua missione e che danno al suo ordinamento quegli elementi originali, suoi propri: dinamicità, equità, coesione, pastoralità, con gli istituti che ne sono corollari. E, soprattutto, si rifletta non già solo sull'essere Chiesa come oggi si presenta, ma anche come Essa dovrebbe essere e come è chiamata ad essere: strumento, sacramento, essa stessa, comunione, e aperta all'ecumenismo e ritenendo quel fine immutabile ed eterno della *salus animarum* (can. 1752 del Codice del 1983), non già in una prospettiva solo escatologica, disincarnata dalla storia, perché 'il Regno di Dio' è già presente, fino a che l'Amore esista, sebbene non 'ancora' del tutto compiuto.

Giova, con Bertolino, riprendere, sul punto, la pagina di *Lumen gentium* (9.3), che si pone come fondativa di una visione di Popolo di Dio in cammino, costituito non solo dai battezzati, ma fino a comprendere tutta la famiglia umana, dalla quale ripartire anche per una prospettiva autenticamente nuova del diritto ecclesiale: «Questo popolo messianico ha per capo Cristo ... ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo ... Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati: e finalmente, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio e che deve essere ulteriormente dilatato ...».

Così, il bilancio rimane provvisorio ed aperto a diverse soluzioni, perché per rigenerare il diritto ecclesiale non si può consentire di ritenere la fase in cui siamo immersi come la 'fine', bensì come un 'nuovo inizio', denso di *Kairos*, cui siamo tutti chiamati a partecipare in modo attivo: canonisti, giuristi, storici del diritto della Chiesa, teologi, con quella sensibilità multidisciplinare che dovremmo sempre affinare, per definire, insieme, vecchi e nuovi studiosi, alcune decisive piste: collegialità e sinodalità nel governo della Chiesa, valorizzazione della Chiesa particolare, responsabilità di tutti i *christifideles* nella missione della Chiesa – chiamando a maggiori responsabilità le donne e i laici – ecumenismo, misericordia e prossimità come principio pastorale primario, libertà religiosa personale e collettiva, istituzionale, laicità aperta e positiva, sana collaborazione fra la comunità ecclesiale e quella civile.

Su questi temi il diritto ecclesiale può svolgere una funzione non solo riformatrice, ma persino educativa, come ancora ribadisce il Bertolino, nel senso più autentico: ossia, una funzione di discernimento e di accompagnamento, che coinvolga attivamente tutto il Popolo di Dio, compresi gli studiosi, se si lascia la condizione timida o interessata di curialisti e, peggio, clericali.

E poiché la pastoralità rimane la nota tipica di cui tutto l'ordinamento canonico si permea e cui si orienta nella sua dinamicità, anche nell'opera di applicazione delle norme e nella loro interpretazione, fino ad indicare che tutto l'ordinamento è essenzialmente pastorale, alla luce del recente Magistero di Papa Francesco, decliniamo quella con il nome nuovo della Misericordia, che è il nome di Dio-Padre, e che è la qualifica più idonea per indicare la Chiesa come Madre, sia nella sua dimensione istituzionale sia in quella misterica. Perché sempre la Chiesa anche in tutte le più avverse esperienze umane e storiche è retta e guidata dall'azione dello Spirito di Dio, ch'è «Spirito d'amore e di temperanza, di umanità e moderazione», condizione che consente alle leggi ecclesiastiche di distinguersi da qualsiasi altra legge umana.

In questo senso, icona della vera ed autentica pastoralità, è quella impressa dal buon samaritano, incastonata nell'enciclica di Papa Francesco, *Fratelli tutti*, perché lo stile del samaritano, di colui che non nasce già salvato e non viene dalla terra promessa, ma dall'angolo di una terra di meticci, è la condizione per «far risorgere la nostra vocazione» non solo di *christifideles*, ma anche «di cittadini ... del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale» (enciclica *Fratelli tutti*, 66).

Un criterio ermeneutico che deve guidare anche chi si accosti, come i canonisti, al diritto ecclesiale. Perché il pericolo sempre incombente è che invece che guidati dalla compassione e dalla solidarietà per gli ultimi, i violentati dalla storia e dai potenti, noi si rimanga ancorati alla logica condannata da Gesù stesso: quella manifestata nei confronti della persona morente, sul ciglio delle strade «da persone religiose», come le indica lo stesso Papa Francesco: e cioè un sacerdote e un le-

vita. L'uno officiatore, funzionario della ritualità senza amore; l'altro conoscitore delle leggi, vero 'perito', ma che di fronte alla vita e all'applicazione del diritto vivente, quello che deve dare risposte alla persona che si trovi nella condizione di ferito, ai margini e morente, preferisce optare per girare lo sguardo e scansare l'ingombrante fastidio (enciclica *Fratelli tutti*, nn. 73, 74 e 75).

Per questo, vale per tutte le questioni or ora accennate, la considerazione, sempre espressa da Papa Francesco, che ci consente di valutare in una luce prospettica nuova, anche l'azione con cui l'ultimo Pontefice ha voluto dare impulso alle riforme nella Chiesa, come da Lui auspicate, alcune delle quali già avviate: perché per Lui ogni spinta riformatrice, come quella offerta dal *Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, ispirata dalla «prossimità, celerità e gratuità delle procedure» del processo matrimoniale canonico, «passa necessariamente dalla conversione delle strutture e delle persone». Verrebbe da dire, quindi, che, ancora una volta, la *metanoia* delle persone è condizione per riformare le strutture e le società, anche la *societas Christi*.

Solo così si può trascorrere dalla *kelseniana* giustizia della carità alla carità della giustizia, cui approda anche Bertolino. Perché, come Egli afferma, i pilastri dell'ordinamento sono la fede, la grazia, i carismi, la morale e la pastoralità, ma il primato è quello della carità, che apre verso l'Alto e verso l'altro. Ed ancora, sempre riprendendo Bertolino, l'ordinamento ecclesiale è sì comunità di fede, ma anche di speranza e di carità, sì che a ragione si dovrebbe parlare di «*ordinatio fidei, spei et caritatis*».

Le strade da percorrere, che Bertolino propone per la ricerca, pur in questa fase difficile per la Chiesa, come per l'uomo contemporaneo, sono tante: innanzitutto quella che assegna il primato alla coscienza, come condizione per una libertà dell'uomo, e per una libertà religiosa, come matrice per un *pan-umanesimo* universale e per una libertà delle religioni. E per ritornare alla Chiesa rendere visibili e concreti i segni di ecumenismo e dialogo interreligioso, come quelli che ci va affidando l'attuale Pontefice.

Ma, forse, occorre dare attuazione concreta ai principi conciliari, non sufficientemente, né coerentemente sviluppati nel Codice dell'83: la collegialità e la sinodalità come prospettiva ecclesiologicala del Popolo di Dio e segno della *diakonia* del Papa, dei Vescovi e del suo Collegio.

Su questi temi, ci ha aiutato a riflettere il Convegno ultimo dell'Adec: non vi può essere comunione nella Chiesa se non si impara a camminare insieme. Ed è questa la funzione della sinodalità che deve diventare un metodo ed uno stile comunitario, prima che della Chiesa come istituzione.

Mi piace concludere le mie note, ricordando, prima di tutto a me stesso, le ragioni da cui avevo preso le mosse: e cioè l'appello che Bertolino sempre rivolge ai giovani. Egli è, ancora una volta, in buona compagnia, se Papa Francesco ha più volte insistito su un'alleanza transgenerazionale, perché solo insieme, giovani e anziani, potremo offrire quelle risposte da cui discende il nostro futuro, anche quello delle nostre discipline.

Papa Francesco, così, rinnova ed attualizza la profezia di Gioele, come profezia dei nostri tempi.

«I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni e profetizzeranno!».

Ecco, mi auguro di continuare a sognare, come hanno fatto i Maestri come Bertolino e di sapere tutti ascoltare le profezie dei nostri giovani, i quali sono chiamati ad offrire nuove e migliori visioni e soluzioni al diritto della Chiesa.

INDICE DEL FASCICOLO 4 2022

Miscellanea

Vittorio Gasparini Casari, Mitologie giuridiche.
La rappresentanza politica..... 853

Sergio F. Aumenta, Il concetto di «Istituzione curiale»
nella Cost. apost. di riforma della Curia Romana *Praedicate*
Evangelium 879

Andrea Favaro, Prolegomeni pontaniani nella scoperta
della moderna *prudentia (iuris)* 897

Francesca Scotti, Il conflitto fra esigenze familiari e commerciali
in una disposizione testamentaria dell'ultima età repubblicana:
appunti per un approccio interdisciplinare 919

Mario Zito, Antonio Pugliese, L'ultimo volto dell'interdittiva
antimafia: una nuova forma di *compliance* amministrativa 967

Marco Molinari, *Ubi est peculii nomen, ibi semper nodus*
vel scrupulus aliquis. La Parafrasi greca delle Istituzioni
di Giustiniano e la definizione di peculio nel commento
antecessoriale di PT. 4, 7, 4c 1001

Mauro G. Smiroldo, La giurisdizione nel prisma del diritto
soggettivo..... 1045

Fatti e giudizi

Antonino Mantineo, Un Maestro per le giovani generazioni
di studiosi di diritto ecclesiastico e di diritto ecclesiale, che si
pongono domande più che offrire risposte (*a proposito della*
raccolta di saggi Lo spirito del diritto ecclesiale. Scritti scelti
di Rinaldo Bertolino, a cura di R. Mazzola, I. Zuanazzi, M.C.
Ruscazio, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2022)..... 1077

Recensioni 1089

Finito di stampare
nel mese di dicembre del 2022

ARCHIVIO GIURIDICO *Filippo Serafini*

Periodico Fondato nel 1868

Pubblicazione trimestrale

Caratteristica dell'*Archivio giuridico* è stata, sin dall'inizio, quella di essere visto in Italia e all'estero, come un autorevole e qualificato punto di riferimento sui progressi della dottrina giuridica italiana in una visione che, pur non rifuggendo dalla specializzazione in sé, ne evita peraltro ogni eccesso.

I Collaboratori sono pregati di inviare i loro contributi via e-mail (scritti in formato.doc). Ogni lavoro dovrà essere corredato di: Nome, Cognome, Qualifica accademica, Indirizzo postale, Indirizzo e-mail, Numero di telefono (è gradito anche un numero di cellulare). Ogni articolo dovrà essere corredato di un titolo in lingua inglese e un riassunto in lingua italiana e inglese di non più di 200 parole specificando: scopo, metodologia, risultati e conclusioni; e di almeno tre parole chiave in lingua italiana e inglese. Gli articoli, salvo casi eccezionali non potranno superare le 32 pagine (intendendosi già impaginate nel formato della rivista, ovvero circa 16 cartelle in formato A4 corrispondenti a 88.000 battute spazi e note inclusi). Le opinioni esposte negli articoli impegnano solo i rispettivi Autori.

La Rivista adotta la procedura di revisione *double-blind peer review*.

I contributi pubblicati sono indicizzati nelle seguenti banche dati nazionali ed internazionali: Articoli italiani di periodici accademici (AIDA); Catalogo italiano dei Periodici (ACNP); DoGi Dottrina Giuridica; ESSPER Associazione periodici italiani di economia, scienze social e storia; Google Scholar; IBZ online International bibliography of periodical literature in the humanities and social sciences; SCOPUS.

La casa editrice fornirà, ai rispettivi Autori, estratto degli articoli in formato pdf. Possono altresì essere forniti fascicoli cartacei degli 'estratti', a pagamento. Chi fosse interessato è pregato di richiedere preventivo di spesa a: **info@mucchieditore.it**.

Recensioni e segnalazioni bibliografiche: gli Autori ed Editori di pubblicazioni giuridiche sono pregati di mandare un esemplare di ogni volume alla Redazione dell'*Archivio giuridico Filippo Serafini*. Sarà gradito un foglio di accompagnamento con i dati bibliografici, classificazione, sommario, etc. La Direzione della Rivista si riserva di recensire le opere che, a suo insindacabile giudizio, risulteranno di maggior interesse.